

di 63 anni

SAN LUCIDO - Ancora una vittima sul tratto cosentino della Statale 18. Questa volta, nell'impatto tra una Ford Fiesta e un carro attrezzi, a perdere la vita è stato Luciano Carbone, 63 anni, di Falconara Albanese, che viaggiava nell'auto condotta dal cognato U C., miracolosamente illeso. Il tragico impatto si è verificato intorno alle 17.30 di ieri pomeriggio nel tratto stradale di San Lucido, nella stessa galleria dove proprio tre giorni prima erano terminati i lavori di riammodernamento. Secondo le prime ricostruzioni, la Ford Fiesta, ancora per cause da accertare, ha perso improvvisamente il controllo, sbandando e impattando frontalmente contro il carro attrezzi che proveniva dal senso opposto di marcia e che aveva poco prima "prelevato" un'altra auto rimasta in panne. Nello scontro, Carbone ha urtato con violenza contro il parabrezza, morendo sul colpo. Il personale del 118, intervenuto subito dopo, non ha potuto fare altro che soccorrere il conducente dell'auto, in stato di shock. Sul posto sono giunti anche i Vigili del Fuoco, la polizia stradale e i carabinieri di San Lucido, che hanno avviato le indagini per ricostruire la dinamica dell'incidente. Inevitabili code e rallentamenti e la deviazione temporanea del traffico nel centro abitato del comune tirrenico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di FRANCESCA MEDURI

BAGNARA CALABRA - Droga, armi, danneggiamenti e altro ancora nel giro criminale scopercchiato dall'operazione "Calcara", portata a termine ieri mattina tra Bagnara Calabria e Scilla dal Comando dell'Arma di Reggio Calabria con l'ausilio di personale dello Squadrono Eliportato Cacciatori "Calabria". I carabinieri hanno arrestato nove persone, in esecuzione dell'ordinanza emessa dal Gip del Tribunale di Reggio, Caterina Catalano. Per quattro di loro si sono spalancate le porte della Casa Circondariale di Arghilla: Vincenzo Cardillo (28 anni), Annunziato Spanto (28 anni), Maurizio Pratesi (37 anni), Antonio Ragusa (25 anni); altre cinque sono finite ai domiciliari: Carmela Arena (22 anni), Concettina Pietropaolo (44 anni), Giuseppe Pietropaolo (42 anni), Maria Cardillo (25 anni), Michele Novella (53 anni); mentre a una decima persona, Vittoria Ciccone, di 29 anni, è stato imposto il divieto di dimora. Gli indagati sono accusati, a vario titolo, dei reati di produ-

zione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope, favoreggiamento personale, concorso in ricettazione, concorso in detenzione e porto di arma da fuoco e tentato danneggiamento.

provvedimenti restrittivi applicati sono la conseguenza dell'attività d'indagine avviata a novembre 2013 dalla Compagnia Carabinieri di Villa San Giovanni, in occasione del tentato omicidio di Vincenzo Cardillo: nella frazione bagnarese di Pellegrina ignoti esplodono tre colpi di arma da fuoco in direzione dell'automobile dell'uomo. Da lì le forze dell'ordine non ci mettono molto ad accertare il ruolo di Cardillo nel contesto criminale del quartiere degradato della località Calcara di Bagnara Calabria, delineando un soggetto dedito al commercio di sostanze stupefacenti e di ogni altro bene provento di attività illecita nonché illegittimo possessore di armi e coautore di tentati danneggiamenti. Tanto che Cardillo, nell'ordinanza di custodia cautelare, viene descritto come «il vero protagonista dell'indagine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dere un'altra situazione analoga che vanno a fare le conclusioni»
 «Risparmiare un dirigente, un ufficio automezzi, un palazzo. La Dia, la sede centrale, è in una traversa di via Veneto. Sa quanto costa di affitto? Quei soldi si potrebbero risparmiare - ha concluso Gratteri - e assumere più persone, assumere più poliziotti, più carabinieri. A me danno fastidio i tagli lineari: nel corso di questi anni non avendo il coraggio o la forza di entrare nel merito di ogni cosa, per non scontentare nessuno si sono fatti tagli lineari».

■ L'INCHIESTA Avvisi di garanzia per alcuni calabresi, c'è anche l'ex dirigente regionale Fragomeni

Smaltimento di rifiuti petroliferi, 37 indagati in Basilicata



Il centro Oli dell'Eni a Viggiano, in Basilicata

POTENZA - La Procura di Potenza ha disposto un'ispezione nel Centro Oli di Viggiano, in provincia di Potenza, per effettuare rilievi e campionamenti sulle emissioni e sulle sostanze prodotte all'interno della struttura di raffinazione del petrolio estratto dall'Eni in Basilicata, nell'ambito di un'inchiesta su un presunto traffico di rifiuti e sugli effetti delle sostanze sulla salute. Contemporaneamente sono stati notificati trentasette avvisi di garanzia. Tra gli indagati risultano anche l'ex presi-

dente del distretto meridionale dell'Eni, Ruggero Gheller e l'ex presidente dell'agenzia per l'ambiente lucana Aldo Schiassi. Ma tra i trentasette ci sono anche alcuni calabresi. Nel registro degli indagati sono stati inseriti anche Giuseppe Fragomeni, ex dirigente regionale in Calabria, Rocco Antonio Aversa, di Lamezia Terme, Antonio Curcio, sempre di Lamezia Terme, Vincenzo Morise di Cirò Marina e Maria Rosa Bertucci, residente a Rende. Ad aprile 2014 i carabinieri del Noe avevano acquisi-

to tutti i dati a disposizione delle centraline dell'Eni che monitorano in continuo quanto viene emesso in atmosfera: sia il dato "grezzo", sia quello certificato da una società di Potenza, che in caso di superamento delle soglie autorizzate andrebbe auto-denunciato da Eni con una comunicazione in Regione. Il sospetto è che non sempre questo sia avvenuto. Gli inquirenti hanno anche acquisito gli elenchi dei lavoratori che gravitano attorno all'impianto, oltre 5 mila persone "esposte" alle emissioni.